

## ***LA FIGURA DI ULISSE NEL MITO***

Quando diciamo "Mito" pensiamo a qualcosa che non è veramente avvenuto nella storia. Se affermiamo che l'origine della terra è avvenuta nel modo in cui viene raccontata da un grande pensatore greco, quale fu Esiodo, che traccia in una sua opera le origini delle cose secondo una teogonia antica e diventata patrimonio della cultura greca, pensiamo che ciò che racconta in modo poetico non sia cronaca di avvenimenti reali. Ma anche Esiodo sapeva che le cose non potevano essere accadute in quei termini. Non voleva affermare qualcosa di storicamente documentabile. Voleva semplicemente esprimere qualcosa di vero, non dal punto di vista storico ma da un punto di vista che possiamo definire "filosofico" oppure "ontico". Troviamo nella cultura greca quelle problematiche universali, che possono essere espresse e riassunte in questi interrogativi:

Perché c'è l'Ente, perché il Cosmo, la Terra e non il Nulla?

Si può spiegare ciò ricorrendo all'ipotesi che tutto sia originato dal caso?

Ricorrere al caso significa rinunciare ad ogni possibile spiegazione, ciò che buona parte della filosofia e della cultura hanno sempre rifiutato.

Anche nei tempi passati, per dare una risposta a detti interrogativi non bastò il ricorso alla filosofia; fu necessario riferirsi a qualcosa che era prima della stessa filosofia e di ogni altra forma di pensiero.

Da qui la nascita del Mito, creato per soccorrere ai limiti della filosofia e per svelare ciò che restava nascosto ed incomprensibile al pensiero umano ed alle interpretazioni artistiche.

Il mito interviene per tentare di colmare i molteplici punti oscuri lasciati dal pensiero filosofico e da tutte le riflessioni umane, non per negare lo sforzo del pensiero, ma per completare, per aggiungere ciò che i concetti filosofici non riuscivano ad esprimere pienamente.

Vorremmo analizzare solo alcuni di questi interrogativi lasciati aperti e bisognosi di risposte.

Quindi: perché il "Mondo", e non il "Nulla"? Perché questo essere chiamato "Uomo" e perché una esistenza così incerta che sembra senza mete?

Per la cultura greca esistevano anche svariati problemi legati alla vita sociale: Quale sistema doveva essere alla base della convivenza, e quali leggi dovevano essere riconosciute da tutti?

Nella cultura greca troviamo espressi tutti i temi che diventeranno patrimonio dell'intera cultura occidentale, ma che possono diventare terreno di feconda discussione in ogni cultura.

Nell'arte e nella filosofia dell'antichità, sono state poste le basi per scoprire la verità sull'uomo, punto di partenza indispensabile e necessario per comprendere la nascita e lo sviluppo della vita e della civiltà.

L'Odissea rappresenta una grande opera che raccoglie intuizioni, riflessioni, scoperte, maturate in lunghi e fruttuosi secoli di ricerche e nella quale troviamo testimonianza in tante opere artistiche e letterarie conservate sino ai giorni nostri.

Il tema dominante dell'Odissea è innanzitutto la ricerca e la costruzione del Vero Uomo che potrà rifondare la sua Patria. Il compito che attende Ulisse al suo ritorno ad Itaca non sarà solo quello del grande guerriero che vince sui Proci, ma soprattutto quello dell'uomo completo e pronto a ricostruire e governare la propria Patria, in quanto ha formato e ricostruito se stesso durante quel lunghissimo viaggio, impadronendosi di tutte le virtù necessarie per il compito che lo attende.

Le caratteristiche attribuite ad Ulisse non sono delle pure invenzioni, ma le necessita' più autentiche scaturite dal profondo dell'essere umano. Non si tratta di rivelazioni, come avviene per alcune religioni, ma di scoperte inscritte nel nostro essere più recondito.

Proprio per questo il Mito ha un suo valore assoluto ed eterno, non legato né relegato ad un tempo passato.

Il Mito comunica verità che sopravvivono al tempo perché scritte nel profondo' animo umano e perciò' universali.

Nel tempo l'uomo ha bisogno di riscoprire il Mito per riscoprire se stesso e la propria vocazione di vita.

Ed Ulisse è il Mito che vogliamo riscoprire; un mito molteplice e leggibile attraverso angolature non sempre univoche nelle riflessioni che si sono sviluppate nei diversi momenti della nostra storia culturale.

Proprio per questo il nostro programma sarà articolato in diversi momenti, per dare spazio alle diverse possibili letture, compresa l'attualizzazione del Mito, sottoposta ad una riflessione psicoanalitica, che prenderemo in considerazione nell'ultimo incontro.

## La Trama

Il poema non è narrato in ordine cronologico. La vicenda inizia, infatti, dopo nove anni circa dalla distruzione di Troia, durante i quali Ulisse ha vagato per i mari tentando invano di tornare a Itaca.

Il poema si apre con il concilio degli dei che, sull'Olimpo, discutono i destini dei Greci dopo la caduta di Ilio. Atena ricorda a Zeus che solo Odisseo, dopo tanti anni, non è ancora tornato a casa: lo trattiene sull'isola di Ogigia la ninfa Calipso che si è innamorata di lui. Ermes, il messaggero degli dei, verrà dunque inviato da Calipso per ordinarle di lasciare che Ulisse faccia ritorno in patria.

Intanto a Itaca la reggia di Odisseo è occupata dai Proci, i pretendenti alla mano di Penelope. La regina li ha finora tenuti a bada con uno stratagemma (la tela che fila di giorno e disfa di notte), ma ora è in difficoltà.

Telemaco, suo figlio, su consiglio di Atena, va a cercare notizie del padre da Nestore, a Pilo, e da Menelao, a Sparta, dove viene a sapere che il padre è vivo.

Odisseo lascia l'isola di Ogigia su una zattera che lui stesso ha costruito, ma Poseidone scatena una tempesta che fa naufragare la sua imbarcazione (infatti il dio odia l'eroe greco perché ha accecato suo figlio Polifemo).

Odisseo approda sull'isola di Scheria, terra dei Feaci, dove viene trovato dalla bellissima Nausicaa, figlia del re dell'isola, Alcino. Alla sua reggia Ulisse, durante un banchetto, commosso dal canto di un aedo che narra le vicende di Ilio, rivela la sua identità.

Inizia qui un lungo "flash back" in cui l'eroe greco racconta le sue peregrinazioni a partire dalla distruzione di Troia, di cui lui stesso è stato l'artefice: grazie all'inganno del cavallo, che il suo genio aveva ideato, gli Achei avevano potuto penetrare nella città e incendiarla dopo dieci anni di vano assedio.

L'eroe racconta ai Feaci la sua drammatica storia e ciò che ha conosciuto nel corso dei suoi viaggi, narra di popoli e personaggi che ha incontrato e di luoghi che ha visitato.

Dopo aver lasciato Troia, Odisseo giunge prima presso il paese dei Ciconi, poi in quello dei Lotofagi, i mangiatori di loto, una pianta magica capace di ottenebrare le menti di chi la mangia. Alcuni compagni dell'eroe l'assaggiano, perdono il desiderio di tornare in patria e devono essere ricondotti sulle navi a forza.

Quindi Odisseo e i compagni approdano nella terra dei Ciclopi, giganti con un solo occhio, figli di Poseidone. Qui viene fatto prigioniero da Polifemo, che divora alcuni suoi compagni, ma riesce a liberarsi con l'astuzia e a fuggire.

Arriva sull'isola del dio Eolo da cui riceve in dono un otre: contiene tutti i venti che potrebbero ostacolare il suo viaggio. Quando l'equipaggio è già in vista di Itaca, gli uomini lo aprono, una tempesta si scatena e la nave di Ulisse finisce sulla terra dei Lestrigoni, giganti crudeli che uccidono molti uomini dell'equipaggio.

Approdano poi sull'isola Eea dove la maga Circe seduce i Greci e li trasforma in porci. Ulisse si sottrae agli incantesimi della maga grazie all'intervento di Ermes, ma è costretto a rimanere un anno prigioniero di Circe, poi riesce a partire con i compagni tornati di nuovo uomini.

Mentre è sull'isola Eea, Ulisse scende anche negli Inferi dove incontra l'indovino Tiresia, che interroga sulla propria sorte, e le anime di Achille e Agamennone.

Quando riparte, sfugge all'insidia delle Sirene (che con il loro canto portano alla morte i naviganti)

e dei mostri marini Scilla e Cariddi.

Finalmente i sopravvissuti sbarcano sull'isola del Sole, ma i compagni di Ulisse uccidono le vacche sacre al dio per sfamarsi. Quando ripartono, vengono puniti e travolti da una terribile tempesta. Moriranno tutti.

Solo Ulisse si salva e approda all'isola di Calipso.

Termina così il racconto di Ulisse in prima persona.

Alcinoo dona ad Odisseo una nave con la quale l'eroe può raggiungere Itaca.

Finalmente in patria, su consiglio di Atena che lo protegge, egli si finge un mendicante e si reca da Eumeo, il guardiano dei porci, che gli è rimasto fedele. Insieme a lui ed a Telemaco, che li raggiunge, Ulisse prepara un piano per attuare la sua vendetta.

Alla reggia nessuno riconosce Odisseo, tranne il cane Argo, che poi muore, e la vecchia nutrice Euriclea.

Penelope, che non può più rinviare le nozze, propone ai Proci una sfida: sposerà colui che riuscirà a tendere l'arco di Odisseo ed a scoccare la freccia attraverso gli anelli di dodici asce allineate. Tutti falliscono.

Ulisse, allora, chiede di provare e riesce nell'impresa; quindi, con l'aiuto di Telemaco e di pochi fedeli, si vendica dei suoi nemici, sterminandoli. Poi si rivela a Penelope ricordandole come aveva costruito il loro letto nuziale, intagliato da lui stesso nel tronco di un possente ulivo.

I parenti dei Proci preparano a loro volta la vendetta, ma Atena placa gli animi e ritorna la pace.

Odisseo è di nuovo il re di Itaca.

## Le Tappe del Viaggio

Dopo aver combattuto dieci anni a Troia, Ulisse inizia il suo viaggio di ritorno a Itaca

1. Tracia: la terra dei feroci CICONI

2. Terra dei LOTOFAGI (mangiatori di loto): i compagni di Ulisse dimenticano chi sono

3. Terra del ciclope POLIFEMO, figlio di Poseidone .

4. Casa di EOLO , re dei venti

5. Città di Lamo, patria dei feroci LESTRIGONI

6. Isola Eea, casa della maga CIRCE dove Ulisse si ferma per un anno

7. Discesa nell' AVERNO (regno degli inferi - gli antichi pensavano si trovasse nelle viscere della terra, sotto il lago vulcanico Averno, vicino a Napoli); qui Ulisse incontra l'ombra dell'indovino TIRESIA

8. Le SIRENE, incantatrici dei marinai, e i mostri SCILLA e CARIDDI (nelle vicinanze dello stretto di Messina)

9. Isola del SOLE , dove i compagni di Ulisse mangiano le vacche sacre al dio

10. Isola di OGIGIA , terra della ninfa CALIPSO. Qui Ulisse rimane per sette anni

11. Isola dei FEACI, patria di re ALCINOO

12. ITACA

## LETTURE

\* Proemio

\* dal LIBRO I (Telemaco)

\* dal LIBRO V (Calipso)

\* dal LIBRO IX (Polifemo)

\* dal Libro XII (Le Sirene - Scilla e Cariddi)

\* dal Libro XIII (Il ritorno di Ulisse a Itaca)

\* dal Libro XIV (Eumeo)

\* dal Libro XXIII (Penelope)

\* dal Libro XVI (Incontro tra Ulisse e Telemaco)

## **L'ARTE NELL'ANTICA GRECIA**